

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
2437  
MILANO

BIBLIOTECA  
BRAIDENSE

7555

М.Я.

# IRCANO

## INNAMORATO

### INTERMEZZI PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro Mantica  
in Udine il Carnovale dell'Anno  
M. DCC. XXXIII.



IN UDINE,

Appresso Gianbatista Fongarino:

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

3  
INTERMEZZO

PRIMO.

*Lidia, ed Ircano.*

*Lid.* POvero Aminta all'ombra d'un'abete  
Sta riposando.

Come s'ei non provasse

Al par di chi si fia

D'amor la tirannia.

*Irc.* Lidia garbata, ben trovata

In ore così calde,

E che fai quì?

*Lid.* Bondì Ircano bondì: non far rumore.

*Irc.* Villanella.

Fresca, e bella

Più del giglio, e della rosa

Quando mai farai mia Sposa?

*Lid.* Taci il Patron riposa.

*Irc.* Risposi pure, che il bon pro li faccia.

*Lid.* Taci dich'io.

*Irc.* E come vuoi ch'io taccia

Se quì venni per dirti,

Che non ho un momento di ben,

Che in varie forme

Per te mi straccia amor.

*Lid.* Citto, ch'ei dorme.

*Irc.* Dorme alquanto lontano,

Ed io parlo pian piano.

A 2.

Qual

Qual uom infermo abbandonato, e afflitto  
Chiedo Lidia pietà.

*Lid.* Ircano citto.

*Irc.* Discorro sotto voce.

*Lid.* Non ti voglio sentire.

*Irc.* Anima atroce.

*Lid.* Vuoi lasciarlo dormir?

*Irc.* Disturbo non gli porto,  
Il tuo Patron riposa, ed io son morto.

*Lid.* Chi è morto non favella.

*Irc.* Villanella

Fresca, e bella  
Più del giglio, e della rosa  
Quando mai farai mia Sposa.

*Lid.* Son Ortolana,  
Son Gardiniera,  
Non son Villana,  
Che zappa i campi,  
H Ciel mi scampi  
Da tal viltà;  
Vuo coltivando mattina, e sera  
Latughe, e rose,  
Erbe odorose,  
Radici, e frutti di qualità.  
Non son ec.

*Irc.* Perdona ad ogni offesa  
Se pur t'offesi, oblia,  
E poi rispondi alla richiesta mia.

*Lid.* Ti perdono, e rispondo  
Che tua Moglie sarò pria che tu mora.

*Irc.* Lidia mia son spedito  
Non mi resta a morir, ch'un quarto d'ora,  
Se non mi pigli adesso per Marito  
A tempo più non sei.

*Lid.*

*Lid.* Ircano fa una cosa: mori, sbrigati, addio;  
Rimaner non vogl'io Vedova, e Sposa.

*Irc.* Contentami, che poi  
Vivrò quanto tu vuoi.

*Lid.* Vivi non aver fretta di prender Moglie,  
Abbi pazienza aspetta.

*Irc.* Lidia passano gli anni,  
La nostra vita è corta,  
E s' invecchiano i panni, e chi li porta.

*Lid.* Tu parli, e parli bene, ma! che.  
Non voglio maritarmi adesso.

*Irc.* Non vuoi? tu m' hai promesso,  
E conviene sposarmi in conclusione.

*Lid.* Conviene, e hai ragione.

*Irc.* Io voglio in questo punto  
Le nozze stabilir.

*Lid.* Il tempo è corto per un simile affare,  
E in questo hai torto.

*Irc.* Presto si sbrigherem, che la funzione  
È breve.

*Lid.* Sì, hai ragione.

*Irc.* Non vuo ciarle, a finir omai t' esorto,  
Altrimenti..... cospetto.

*Lid.* Ircano hai torto, questo non è un affar  
Senza il Patrone da ultimarsi.

*Irc.* Hai ragione.

*Lid.* Sì poco di rispetto a lui non portò.  
Hai torto Ircano.

*Irc.* Ho torto!

*Lid.* Sarebbe inconvenienza  
Non chiederli licenza,  
E alfin con un bastone  
Mi potria castigar.

*Irc.* Lidia hai ragione.

A 3.

*Lid.*

**Lid.** Sicchè Garzon mio bello d'aspettare  
Non ti rincresca, e prendati conforto.

**Irc.** Sia maladetta la ragione, e il torto.

**Iac.** Aresta o Fanciulla  
Vezzosa, amorosa  
Il rapido piè.

**Lid.** Mi fermo per nulla,  
O Ircano, ed in vano  
Tu parli con mè.

**Irc.** E può la tua bocca  
Mancar di parola:  
Vergogna, o Figliuola,  
Mi devi sposar.

**Lid.** Sul vivo mi tocca  
Il dirmi, ch'io manco,  
Non voglio pur anco  
Me stessa legar.

(E può ec.  
a 2. (Sul vivo ec.)

**Irc.** Misero che farò!  
Lidia si parte, e quì mi lascia.  
In preda al mio dolore,  
E poi con batticore,  
Che mi sembra sentir su le mie spalle:  
Una pioggia di croste d'animale;  
No no meglio è partir,  
Che se il Patrone a caso  
Mi trova in questo loco  
Il capo può scaldarmi senza foco.  
Senza segno di tromba, o tamburo  
Un'orrenda battaglia sicuro  
Di sassate,  
Bastonate,  
Zappe, Vanghe;

Ed ar

Ed arme simili  
Presto presto giungerà;  
E senz'altri complimenti  
Tif, fuori un'occhio, e i denti,  
Taf, abasso una mascella,  
Tuf, a spasso le budella,  
Mezzo fegato di quà,  
Una natica di là.  
Senza segno ec.

*Fine del primo Intermezzo.*

INTER.

# INTERMEZZO

## SECONDO.

*Ircano, e Lidia.*

*Irc.* **T**I ricordi mio bene,  
Della promessa tua?

*Lid.* Si mi sovviene.

*Irc.* Osserva la parola.

*Lid.* E ragionevol cosa.

*Irc.* Dunque o bella Figliuola

Porgi la man di Sposa.

A chi Sposa ti brama.

*Lid.* Citto: . . . . gente mi chiama . . . .

E' Aminta il Padron mio.

*Irc.* Ti chiama? Io non lo sento.

*Lid.* Di ciò n' è causa il vento: Ircano addio.

*Irc.* Che del collo fu l'osso,

Il malanno gli venga,

E' cagion ch' io non posso

Giungere ad appagar il mio desire.

*Lid.* Ircano non partire,

Che torno adesso adesso.

*Irc.* Già sai che m'hai promesso.

*Lid.* Sì, sì.

*Irc.* Questi imenei premono ancora a lei,

Perchè scorgo, ch' ha fretta.

*Lid.* Eh . . . . non burlarmi, aspetta.

*Irc.* Va pur, non dubitare,

Potrebbe diluviare,

Che non fia, che mi mova.

*Lid.*

*Lid.* Se il Padron qui ti trova, avverti  
Non gli dire, che dobbiamo sposarsi  
In questo giorno.

*Irc.* Non temer, torna presto.

*Lid.* Adesso torno.

*Irc.* Per uscire d'affanni  
Parmi ogn' ora mill'anni  
Di vederla conclusa.

*Lid.* Invento qualche scusa,  
S'ei domandasse mai, che cosa qui tu fai.

*Irc.* Intesi.

*Lid.* Abbi giudizio

Se mai parli con esso.

*Irc.* Intesi.

*Lid.* Non partir, che torno adesso.

*Irc.* Non son io sventurato?

Nel punto d'affodar con la mia Diva

Il Matrimonio, entrovvi

Il gran Demonio;

Ma . . . . acciò non mi rin cresca,

L'aspettar Lidia, è meglio coricarsi

Sovra l'erbetta fresca.

Pro . . . prio . . . son . . . stra . . . co, . . . e gli occhi

Miei non pon . . . . no . . . .

Star . . . . aper . . . . ti . . . . dal son . . . . no . . . .

*Lid.* Ircano . . . . dove n'andò? eccolo là.

Mi par che dorma . . . . alcerto dorme.

Citto, mo . . . . .

O che Sposo galante;

Vedi come egli è grasso;

Dorme effettivamente come un Tasso:

Bisogna non ostante

Far pian per non destarlo. Ecco al suo posto

Ritornato il capello . . . . or mi discosto.

Ircano

Ircano, olà Ircano?

*Irc.* Chi mi vuol? chi mi chiama? Ah sei tu.

*Lid.* Per sposarti son quì dammi la mano.

*Irc.* Eccomi ptonto, e lesto,

Porgo la mano, e 'l cor.

*Lid.* Che nastro è questo, dimelo imantimente.

Come, .... e dove.... l'avesti?

*Irc.* Io non so niente.

*Lid.* Chit'ha dato quei fior, qualche fanciulla?

*Irc.* Qualche fanciulla a me?

*Lid.* Tu ti confondi; parla, di su, rispondi?

*Irc.* Io non so nulla.

*Lid.* Dono farà, di qualch' innamorata,

Va pur, vanne in malora, anima ingrata.

*Irc.* Lidia, il tuo sdegno è ingiusto,

Se colpevol son io, il Ciel lo fa.

*Lid.* Guarda là che bel fusto,

Vanne in malora va.

*Irc.* E il nostro Matrimonio....

*Lid.* Qual Matrimonio.

Vuoi tu pretendere?

Piuttosto prendere.

Voglio un Demonio,

E d' Antimonio, gran quantità.

*Irc.* (Ecco lo sposalizio

Andato a rompicollo in precipizio.)

Signora Lidia

Meno perfidia,

Più compassione per carità.

Pietà, Lidia, pietà.

*Lid.* Vanne in malora va.

a 2. (Qual ec.

(Signora ec.

*Irc.* Idol mio caro, e bello.

Non

Non mi dar più martello,

Deh lascia i scherzi, col tuo fido Ircano;

Su via porgi la mano.

*Lid.* La man? nemeno un dito.

Moglie non farò mai d'un tal Marito.

*Irc.* (Sono in un brutto imbroglio)

Nemeno un dito?

*Lid.* Taci, no, che più non ti voglio,

No, che più non mi piaci,

No, che non son sì matta,

Vattene, crepa, e schiatta.

*Irc.* Core ingrato mi tratti così.

*Lid.* Signor si, Signor si, Signor si.

*Irc.* E pietade sperar non si può.

*Lid.* Signor no, Signor no, Signor no.

*Irc.* Ad Ircano, che il cor ti dnnò.

*Lid.* E non posso, e non devo, e non vuò.

a 2. (Core ec.

(Signor ec.

*Lid.* Ferma, senti, non partir, dove vai?

*Irc.* Vado a morir per finir l'aspre mie doglie.

*Lid.* Vien quà Ircano, dammi la mano,

Vuo che fiam Marito, e Moglie,

Così merita la tua fe.

*Irc.* Tu mia Moglie; io tuo Marito.

*Lid.* Già il contratto è stabilito.

*Irc.* Cara birba.

*Lid.* Caro cucco.

Mio Sposo discretissimo

Che ne dici?

*Irc.* Son di stucco, il negozio va benissimo.

*Lid.* Sei contento?

*Irc.* Contentissimo

Più d'un Prencipe, e d'un Re.

*Lid.*

12

Lid.  
Irc.

Dammi o Ircano...  
Ecco la mano....  
(Or che siam Marito, e Moglie  
(Senza affanni, e senza doglie  
(A suon di piva  
(Vita giuliva  
(Farò con te.  
    Dammi ec.  
    Ecco ec.

a 2

I L F I N E .